



la sera, un bambino di anni due, che essa poi dava a credere al suo amante C. G., che le apparteneva. Il C. però non prestandole fede, spiò la V. onde scoprire dove riconduceva alla sera il bambino, locchè indusse quest'ultima a fingere che il fanciullo le fosse stato rapito, asserzione che fu creduta dall'amante, il quale comunicò per ciò il fatto alle direzioni di alcuni giornali locali, che sotto il titolo di *fanciullo rapito*, riportarono il fatto stesso come era stato loro narrato.

— Giacomo nob. Canal, patrizio veneto, ufficiale della cessata Contabilità di Stato Veneta in pensione, ottimo cittadino, mancò ai vivi alle ore 7 e mezza di ieri l'altro. Egli era padre del martire di Mantova, Bernardo Canal.

## CRONACA

Padova 21 Luglio

**Sacri incassi.** — Ricevo una lettera che mi fa proprio sbellicare dalle risa; è scritta da una donna, che ben poco s'intende di grammatica, essendo detta lettera piena di spropositi e più strampalati, tanto che mi verrebbe voglia di pubblicarla nella *Una al dì*. Pure gli spropositi sono tanti che se la pubblicassi per intero nessuno potrebbe raccapezzarne il senso, ed io potrei anche buscarmi la taccia di averla inventata. Essa è firmata nientemeno che da una grave... beghina. Sissignori, essa è proprio firmata una beghina.

La signora beghina mi scrive tante belle cose sul risultato della festa ai Carmini; e in aria di trionfo contro di me, che mi sono occupato, più che a Lei non garbasse, delle cose dei Carmini, scrive quanto segue: « fra scapolari, candelle, e elemosine dentro la chiesa per la festa della Madonna, anno i preti incassati più de mille franchi. »

Ah! ah! lo so anch'io che dei merli ve ne sono ancora; ma, cara beghina, le cifre ch'ella mi mostra riescono a me pure di grande conforto; e cosicchè nel caso presente siamo contenti in due, io miscredente e Lei beghina.

Mi dica, mi dica: dove sono le tante migliaia di altri tempi? la diminuzione è notevole, parmi, e se la continua così la razza dei merli, me lo creda, verrà in breve distrutta, non ostante tutta la forza persuasiva, rabbiosa, e generatrice di Lei, e dei suoi eventuali colleghi.

Il signor Moccoletti mi manda questa letterina:

Colendissimo signor Cronista

Voglio perdonarmi se le scrivo in maniche di camicia; ma con questi zeffiri io abito uno stanzino al quarto piano largo due metri, lungo due e settantacinque, ed alto due e dieci, a

perfetto mezzogiorno. Non ho altra risorsa che quel punto cardinale. Ma viceversa poi il mio povero guscio è nudo nudo da far piangere i sassi; e lo è per due ragioni, una più buona dell'altra; prima di tutto perchè non ho nulla da metterci, in secondo luogo perchè, oltre quel po' di letto dove dovrei dormir tranquillo i miei sonni di regio impiegato ed una sedia di una certa forma quasi direi senza forma ed effettivamente senza una gamba dove fa splendida mostra tutto il mio corredo di biancheria e di vestiario, non ci starebbe il più piccolo mobile o immobile che io per avventura possedessi. Ho detto che sul mio letto dovrei dormir tranquillo; e in quel dovrei è l'argomento della mia lettera. Mi spiego, colendissimo signor Cronista. Ella ha udita la descrizione del mio alloggio, e credo che basti perchè ella abbia a capire che, sebbene regio impiegato, il mio impiego è ben umile e quindi faticoso, e che il mio vitto non può mantenere in istato troppo florido il mio sistema muscolare. Non sarebbe dunque un mio sacro diritto il passar almeno qualche ora di oblio nel sonno, tanto più che ho perduto da qualche tempo il vizio di sognare? Ma nossignore! Sotto alla mia finestra, dico mia per intenderci, si fa accademia tutta notte; vi sono esordienti che si provano, debuttanti che colgono i primi allori, bassi profondi e da sprofondare che toccano il fa di sotto e il sol di sopra, baritoni, tenori, voci in falsetto, e credo perfino qualche emulo di Mustafà. Mille note, mille tuoni, mille timbri si intrecciano, si fondono e si confondono in un qualche cosa di cinese, di nefando, di infernale. Parola d'onore, qualche volta ho paura; per uno strano fenomeno, che la scienza dovrebbe studiare, quelle orribili note penetrando nella mia stanzetta assumono forma di spettri spaventosi. Qualche notte, molto per tempo, una voce fresca, limpida, vibrata, intona un canto gentile, ed altre voci, tutte fresche e tutte limpide ad un modo, l'accompagnano dolcemente. Allora il mio cuore si allarga; veggio volentieri, e sorrido, povero artista incompreso nella logora carcassa di un regio impiegato di ultima classe. Ma quell'estasi dura ben poco; qualche custode dell'ordine pubblico usano due pesi e due misure? Forse perchè certe facce sbattezzate ricordano loro il vecchio detto che il buon soldato fugge, ma non si arrende?

La prego, colendissimo sig. cronista, tener conto delle mie chiacchiere, che alla fin fine non saranno senza sugo, poichè, se le sventure non mi avessero reso quel che sono, io sarei forse mi-

pregio e la negazione del ritmo metrico ne sta indivisibile. C'è però una seria concorrenza in questo; che le smargiassate che si aborriscono nelle frasi poetiche stanno invece in tutta la vita degli uomini odierni.

All'apparenza viene oggi sostituita la sostanza; al vero il verosimile; all'azione la parola. Questa è la differenza fra il secolo del cav. Marino e l'esotico in cui si vive.

Eppure la sua penna facile, rebante, strana servirebbe a meraviglia per allegare il lettore, e dipingerli in modo da fargli comprendere tutto il vero, la scena nella quale dovrà ora trasportarlo.

Entriamo senz'altro dentro una porticina in una delle più remote calle di Venezia, dietro all'Arsenale; nel punto quindi opposto diametralmente a quel Cannaregio dove abitano i principali personaggi che fanno la loro comparsa in queste pagine. Si scende di due gradini, e si entra in una oscura stanza, donde per una porticina si entra in una seconda, e di là in una terza il cui ingresso pare invisibile, poichè è segnato del colore biancastro di cui le circostanti pareti.

Nell'ultima stanza vi sono poche sedie, e un paio di tavoli zoppicanti. Sovra una di queste tavole v'è una fiammella di petrolio, che esala un fetore opprimente; in un canto un vascello di vino, d'onde un uomo sui quaranta torbido e accigliato senza

nistro della pubblica istruzione, o per lo meno assessore comunale.

Tanti saluti.

Moccoletti.

**Guarda abbasso!!** — Peccato! Un così bell'omino! Intendo parlare del signor... Quale sventura! Non ne so il nome. E nemmeno riuscirei a indovinarlo se ci pensassi qualche ora. Una faccia come quella può aver nome tanto Cesare che Bertoldo... ci manca affatto la bozza rivelatrice. Insomma il signor tal dei tali passava l'altra sera tutto impettito sotto i balconi di un vago angioletto, che da un paio di mesi gli ha fatto perder la testa... ammesso che un giorno egli l'abbia avuta. Passava, e cantava con la voce più soave da tenore sfogato: *Salve dimora casta e pura!* Ma la dimora, se per avventura era casta, non era certo pura; poichè da una finestra, crediamo del terzo piano, cade come corpo morto cade sulla testa dello sventurato amante un nefando miscuglio di spazzature d'ogni maniera. È inutile il dire che il canto si mutò in imprecazione.

Povero diavolo! Se la bella lo vedeva in quello stato! Manco male che essa era occupata in un intimo colloquio a quattro occhi col solito cuginetto.

— Morale della favola: Si raccomanda alle nostre serve maggior rispetto per la pubblica via e un po' di umanità per i tenori sfogati.

**Dove si ficca l'ira.** — Parmi che a Padova l'ira, contro i merli, questi allegri mattinieri cantori, sia di antica data; nè ho sentito parlare tante volte di questi poveri uccelli.

Anche oggi ricevo un reclamo contro un merlo di un proprietario abitante al Santo; i vicini dicono che il merlo turba loro il sonno troppo per tempo.

Pubblico il reclamo per quello che può valere.

**Per amore?** — Non so di preciso il motivo, ma credo si trattasse proprio d'affare d'amore.

Due signori dai trentacinque ai quarant'anni, s'incontrarono per via; vedersi e fermarsi di colpo l'uno di fronte all'altro fu un istante solo; quindi senza fiatare si diedero reciprocamente un paio di cazzotti. Nella colluttazione che, quantunque brevissima, ebbe a seguirne, venne ad uno d'essi strappato l'orologio, che cadde in terra a futura consolazione di qualche orivolaio; ed egli si abbassò per prenderlo. L'altro allora, approfittando della difficile posizione gli fu addosso, e gli diede un colpo che gli schiacciò sul capo un magnifico cappello di seta, che pareva comperato allora allora. Avvilto al pensiero del-

aprire bocca spilla un doppio litro e lo pone appunto sul tavolo con quattro bicchieri, che assisosi anch'egli riempie senz'altro. Nè egli aveva finito di riempierli, che gli altri gli avevano già bevuti.

— Prima che versi ancora, amici, chi paga? non potremmo giocarlo?

— Sì, sì, urlarono gli altri.

— A che gioco?

— A tresette.

— Intanto verrà anch'egli.

Giocarono; le bestemmie si alternavano alle risate le più sgangherate; imprecazioni reciproche rompevano ogni silenzio; le carte si sbattevano con rumore sul tavolo; erano carte suicide, che a stento nel distribuirle staccavansi l'una dall'altra!

— Si sentì bussare alla porta; si aprì. Entrava un uomo sui cinquant'anni, pallido, decentemente vestito. Al suo entrare tutti si levarono in piedi.

— E dunque? esclamaron ad una voce.

— Sono qui con voi, egli rispose mentre assidevasi cogli altri al tavolo e traccannava senz'altro un bicchiere di vino che gli veniva offerto. Ho tardato, è vero; ma vengo, sapete da Cannaregio.

— Ci veniamo anche noi.

— Lo so, lo so; ma prima di venire ho voluto accertarmi del solito stato delle cose.

— E dunque?

— Ora ne parleremo. Posso intanto assicurarvi che nessuno sospetta l'ora di noi. Fra gli arrestati non c'è

l'orologio, comprendendo che i colpi sul cappello potevano essere forieri di altri più appropriati, nè essendo in caso di levarsi in piedi, cominciò il primo a gridare: *al ladro! al ladro!* sperando salvezza in questa vigliacca gherminella.

L'altro infatti in aria tra il soddisfatto e l'irato se ne andò in fretta; andandosene però brontolò queste parole:

— Queste di stasera sono la prima rata; se occorrerà ne verrà dietro il resto. E ricordatelo bene ogni qualvolta passi per quella via: m'hai compreso?

**Tentato furto.** L'altra sera certo Ferr... ebbe ad avvedersi che in casa sua si erano introdotte ignote persone; sospettando a ragione che questa visita non fosse fatta con scopi troppo amichevoli, corse ad avvertirne gli agenti di P. S. Quando questi furono sul luogo, gli ignoti erano già fuggiti, lasciando un coltello framezzo ad un cassetto di un comodò, che certo essi avevano tentato scassinare. Il Ferr... non ha sospetto su alcuna persona quindi la questura non poté ancora procedere ad alcun arresto.

**Vita nuova.** — Sebbene in ritardo venne pubblicato il n. 11 di questa rivista che esse due volte al mese nella vostra città.

Eccone il sommario:

Avvertenza (la Direzione) — Una parricida studiata antropologicamente (prof. Lombroso) — Un canto popolare piemontese e un canto religioso popolare israelitico (C. Foà) — La Maria Stuarda dello Schiller (Medin) — Addio (G. B.) — Nuvola d'oro, racconto (G. Bon.) — Rassegna dei fatti scientifici e letterari: Fisiologia, Pedagogia (Omobono) — Bibliografia — Cronaca Universitaria.

**La mattinata musicale** datasi ieri mattina all'Istituto Musicale riuscì sotto ogni aspetto commendabile e degna di qualsiasi capitale. Gli esecutori tutti riscossero buona messe di applausi. Lasciamo al nostro appendicista gli apprezzamenti ed i dettagli. Noi facendo plauso alla Presidenza di quel sodalizio tanto opportunamente creato nella nostra città, francamente dichiariamo che il concorso doveva essere maggiore, mentre alla musica era accoppiata la beneficenza.

**Corsa di Bighe.** — La Corsa delle Bighe riuscì animatissima per accorrenza di gente; le gare furono animate, specialmente la terza e quella di decisione.

Il primo premio fu vinto dai n. 7, con cavalli dei signori Massici e Mo; il secondo dal n. 4, con cavalli del signor Tani; il terzo dal n. 1, pure con cavalli del signor Tani.

alcuni dei compromessi nel furto a carico del gondoliere; sono i soliti vagabondi dei cui arresti la questura si fa bella per gettare polvere negli occhi ai cittadini.

— Benone!

— Forse però le cose ieri sera avevano incominciato ad avviarsi meglio. Ma già sempre al solito quei signori della questura; non hanno coraggio contro noi, nè quindi possono avere coraggio nemmeno verso altri, quando l'accusato mostri avere del fegato.

— E sarebbe a dire?

— Il figlio del gondoliere aveva insinuato che potevano essere involti nel furto, come complici i due Greci; li conoscete?

— Oh! se li conosciamo!

A questo punto è superfluo esporre come i radunati fossero autori del furto avvenuto a carico di Bonaventura; è superfluo del pari il ripetere quanto già narriamo sulla parte dovuta sostenere da Angelo e Maria negli uffici della questura, storia che il novello venuto riferisce anche ai suoi compagni.

Noteremo soltanto a maggiore schiarimento come radunavansi essi in questo sito remoto appunto per fuggire alle indagini e ai sospetti della questura. Quelle tane, che a Venezia chiamansi magazzini servono a meraviglia a questi nascondigli; inoltre le singole associazioni di malfattori hanno cura di averne più d'una nei più remoti angoli della città, in modo da

il corso di carrozze, finito il palio, fu discreto.

**Corsa di resistenza.** — Pubblico l'esito di questa corsa precisando l'ora dell'arrivo dei singoli cavalli. La partenza era stata da Treviso alle ore 3.55 ant.

Arrivarono: Cavallo *Niniche*, del tenente Meschieri alle ore 5.41 — *Doja*, del tenente Galletti alle ore 5.42 — *Olga*, del tenente Marchetti alle ore 5.45 — *Türr*, dell'allievo della Scuola di Modena, Da Zara alle ore 5.50 — *Capriccio*, del tenente Visetti alle ore 5.50 e 30 secondi — *Galgen*, del tenente Rossi, arrivata al Ponte di Brenta si ruppe una gamba cadendo.

Moltissima gente e molte carrozze.

**Cavallo caduto.** — Ier l'altro in via Paolotti cadeva accidentalmente un cavallo attaccato ad una carrozza del signor Trentin. Non avvenne alcuna disgrazia.

**Ferimento.** — Il pollivendolo L. P. venuto per questione d'interesse a diverbio con un oste, questi gli infliggeva due ferite alla testa con una sedia.

Il feritore T. A. fu dai carabinieri deferito al procuratore del Re. Per la guarigione delle ferite ci vorrà quasi un mese.

**Una al dì.** — Bernardino ha una tale forza scientifico-letteraria che perfino i suoi dipendenti ne acquistano la forza asinina.

Un suo fittavolo del Cadore, dirigeva ad una serva, di cui ignorava il nome, una lettera col seguente indirizzo:

*Ala Serva de do fardei  
che ze andà a travalgivar  
a Padova*

Bernardino, venuto dal suo fittavolo a conoscenza di ciò, e dicendogli qualcuno che la lettera non potrebbe venire recapitata a nessuno, esclamò:

— S'io fossi direttore della Posta pubblicherei un avviso perchè la interessata potesse venire a ritirarla.

**Bollettino dello Stato Civile**

del 17.

**Nascite.** — Maschi 0. Femmine 2. **Matrimoni.** — Panella Ferdinando, caffettiere, celibe; con Guidoni Carolina fu Pietro, casalinga, nubile.

**Morti.** — Piva Giovanna di Angelo, di mesi 2. — Mussato Luigi di Francesco, di giorni 27. — Bertella Giuseppina di Gio. Batt., di mesi 11. — Gennari Bianca di Luigi, d'anni 6. — Tutti di Padova.

Ciceri Sante fu Angelo, d'anni 22, Guardia Doganale, celibe; di Vidigulfo.

Pilosio Luigi fu Giovanni, d'anni 24, negoziante, celibe; di Cividale.

del 18.

**Nascite.** — Maschi 3. Femmine 3.

**Morti.** — Stefanelli Agostino di Pietro, d'anni 7. — Pira o Pegoraro Marianna fu Domenico d'anni 74, questuante vedova. — Zanovello Santa fu Sante, d'anni 67 domestica nubile. — Cattani Giuseppe fu Giacomo, d'anni 45 professore di musica celibe.

radunarsi appunto nel sito opposto a quello dove vengono commessi i furti principali. Le guardie in quest'occasione passeggiavano su e giù nell'estremo Cannaregio, ed era quindi ben naturale che i ladri si trovassero dietro all'Arsenale.

— Dunque: riprese a dire l'ultimo venuto: quel Greco parlò chiaro, e l'ispettore se lo fece scappare di mano. Se egli fosse stato trattenuto, i sospetti si sarebbero per intanto avviati per una strada opposta al vero, e non potevamo che guadagnarne.

— Ed ora, replicò un altro: che cosa ci conviene fare?

— Per prima cosa spartiamo i denari replicò un altro.

— Sono, qui: sono qui, signori miei; replicò l'ultimo venuto.

E in ciò dire tirò fuori un involto. Tutti gli astanti tracannarono un bicchiere di vino, e si azzarono tutti contemporaneamente in piedi, e affissarono gli occhi su quel tavolo, sul quale stava l'involto.

Erano belli gli astanti; gli occhi parevano uscire dall'orbita; i pugni appoggiati ai fianchi parevano convulsi e male ritenuti nel desiderio di afferrare quanto stava davanti; curve le faccie; truce il cipiglio; ansavano i loro petti al paro di mantici.

— Eppure credeva il bottino dovesse essere maggiore.

— Proprio.

— Guardate! incominciamo.

(Continua)

# MARIA

XIX.

Negli occhi....

Luce fiammeggia torbida e vermiglia  
Gli sguardi obliqui e le pupille torte  
Sembran comete e lampade le ciglia,  
E dalle nari e dalle labbra smorte  
Caligine e fetor vomita e figlia;  
Traconi superbi e disperati  
Tuoni i gemiti son, folgori i flutti.

(Marino, "Strage d'innocenti.")

Si ride oggi tanto della poesia strambalata che usavasi ai tempi del cav. Marino, poesia di cui egli fu come il prototipo; ma non so davvero capaci-tarmi perchè se ne rida tanto.

Quelle immagini vive, quello stile facilissimo, quelle allegorie sfarzose lasciavano almeno qualche traccia nella fantasia del lettore e servivano ad esprimere il pensiero di chi le immaginava, il che parmi sia il più se è vero che la parola fu data per esprimere ciò che si sente e si pensa. Oggi in poesia seguesi una via diametralmente opposta; si cura non farsi sentire, ma lesinare l'espressione, evitare l'armonia e circondarla anzi del nebuloso e del soffocato, cosicchè la incomprendibilità ne è il primo

## Spettacoli d'oggi

**Teatro Garibaldi.** — Opera *I due Foscari* del maestro Verdi — con Ballo — Ore 9.

## Corriere della sera

Parecchi giornali osservarono che al momento della seconda votazione della Camera, quando cioè si trattava dell'abolizione della tassa sul macinato pel 1 gennaio 1884 e l'on. Nicotera dichiarò che il suo voto sarebbe stato contrario — la maggioranza dei deputati del suo gruppo abbandonò l'aula per non votare.

Questo fatto mostrerebbe che la influenza del deputato di Salerno non era così ferma e sicura come poteva sembrare.

### Cairoli e Depretis

I giornali di Roma riferiscono questo scambio di auguri che ebbe luogo alla Camera nella discussione sull'abolizione del macinato, fra gli onorevoli Cairoli e Depretis:

**Depretis** . . . . . Esprime il desiderio che il voto che ha diviso il suo partito su questa questione sia un avvenimento passeggero e possa presto essere seguito da un altro voto che lo riunisca.

**Cairoli** (*Presidente del Consiglio*) si associa all'augurio dell'on. Depretis, ma non crede che la divisione sia profonda e di principi.

La prerogativa della Camera fu riconosciuta da tutti, come fu riconosciuto il principio della giustizia distributiva. La differenza è di procedura, di apprezzamento.

In seguito a queste dichiarazioni, corse la voce di un possibile e sollecito accordo di tutta la Sinistra, accordo reso più facile dal mutamento di fronte dell'on. Nicotera e che si esplicherebbe col l'ingresso di Depretis nel ministero.

## PARLAMENTO

### CAMERA

*Seduta ant. del giorno 20.*

Discutesi il bilancio delle finanze. **Cavalietto** interroga il ministro sui Catasti, insistendo sulla perequazione generale dell'Imposta Fondiaria, sul sollecito compimento della Censuazione della bassa Lombardia, per l'aumento di buon personale tecnico. Accenna all'imminente perequazione catastale nel Modenese, e deplora che non si seguano i consigli della Giunta di Censimento di Milano.

Approvansi gli articoli variati del bilancio della spesa delle finanze, quindi il suo complesso in lire 132,563,883.84. Discutesi il bilancio del Tesoro.

**Grimaldi**, dell'aumento proposto dal passato ministero all'articolo Pensioni e respinto dalla commissione, mantiene soltanto la parte corrispondente agli impegni presi.

Deplorando **Sella** il presente sistema delle pensioni ingiusto per gli impiegati ed oneroso per l'Erario, solleva una discussione, donde emergono le cause delle crescenti pensioni. Sollecitasti una legge che freni l'arbitrio dei ministri e dei capi di servizio e che determini i diritti ed i doveri degli impiegati.

**Nervo** accenna alla nuova istituzione francese, che molti deputati lodano.

Il Ministro studierà ed intanto propone la sospensione degli articoli relativi alle pensioni.

**Corbetta** raccomanda che le previsioni sull'aggio dell'oro rispondano meglio al vero.

Sospensasi la votazione complessiva fino all'approvazione degli articoli sospesi.

Discutesi il bilancio dell'istruzione. **Plebano** svolge un'interrogazione dimostrando incongruo che il Governo incassi le tasse dalle scuole secondarie, istituite a spese dei comuni. Raccomanda che sospensasi l'esecuzione della Circolare.

**Perez** accetta la sospensione per studiare la questione.

All'articolo Università, **Bovio** raccomanda l'aumento dei fondi per la

costruzione di nuove cattedre a Napoli, opponendosi la mancanza di località all'ammissione dei privati docenti legali.

**Perez** esaminerà; occorrendo, proporrà l'aumento del bilancio 1880.

**Bonghi**, a proposito del Collegio di Arpino, fa considerazioni analoghe a quelle di **Plebano**, che propone un ordine del giorno il quale è accettato dal Ministero.

**Baccelli** opponesi alla sospensione dei pagamenti.

**Chiaves** sostiene la sospensione perchè i Municipi deliberarono di muovere lite al Governo.

Approvati un ordine del giorno di **Plebano** per sospendere la riscossione della Tassa Erariale nelle scuole secondarie comunali.

**Fambri** propone la soppressione dei posti d'istitutori e prefetti di III classe con stipendio di 500 lire. Rimandasi la discussione a domani.

### Seduta pomeridiana

Sono comunicate lettere, per le quali **Di Blasio** rinnova la sua rinuncia all'ufficio di Questore della Camera e **Peruzzi** insiste nelle sue dimissioni da deputato.

La Camera ne prende atto, dichiarando vacanti il posto di Questore ed il Collegio I di Firenze.

Discutesi quindi la legge concernente la Convenzione Monetaria conclusa con la Francia, il Belgio, la Grecia, e la Svizzera.

Essa dà luogo a considerazioni di **Branca**, **Seismit-Doda** e **Depretis** circa alcuni obblighi che per essa l'Italia assume, i quali obblighi **Luzzatti** dice essere stati nella prima stipulazione assai gravi e tali da indurre a respingere la Convenzione. Soggiunge però che egli e gli amici suoi ora la accettano in grazia all'atto addizionale che per l'Italia ne temperò notevolmente le condizioni.

Dichiaratosi poscia dal Ministro **Grimaldi** che il Governo, mentre temporariamente durano i termini della Convenzione addizionale riservasi di studiare la grave questione della circolazione dei biglietti di piccolo taglio, — la Convenzione viene approvata.

Discutesi quindi la legge diretta a modificare la Tassa di Registro e Bollo.

Sono discusse e approvate altre 4 leggi, — e cioè con alcune modificazioni la legge sulle tasse di registro e bollo, di cui trattano **Cancellieri**, **Chiaves**, **Gherardi**, **Salariis**, **Ercole**, **Rudini**, **Sella**, il relatore **Leardi** ed il ministro **Grimaldi**, specialmente rispetto al diritto di bollo dovuto nei fogli contenenti le deliberazioni dei consigli comunali; — la spesa per la fabbricazione di armi portati portabili per l'esercito; — il pagamento trimestrale delle cedole di Rendita consolidata al portatore, che **Allievi** dubita possa arrecare danno al credito italiano all'estero, ciò che **Sella**, **Righi** ed il ministro **Grimaldi** dimostrano non potere avvenire; e la convalidazione delle proroghe date dal governo ai trattati di commercio scaduti e denunciati.

Procedesi infine allo scrutinio segreto di dette leggi e della altre quattro discusse nella seduta precedente, cioè l'abolizione del macinato sui cereali inferiori che approvasi con 197 voti favorevoli e 29 contrari; — l'abolizione graduale del macinato, che approvasi con 148 voti favorevoli e 78 contrari; — la modificazione alla legge per la tassa sulla fabbricazione degli spiriti e della birra che approvasi con 177 voti favorevoli e 51 contrari; — la modificazione alla tariffa per la tassa sopra gli spiriti che approvasi con 182 voti favorevoli e 45 contrari.

## Corriere del mattino

L'Adriatico ha da Roma, 20:

Cairoli accompagnerà i sovrani che si recano all'esposizione agricola di Genova.

La camera, riunita in comitato privato approvò il resoconto analitico incaricando il presidente di organizzare il servizio.

Discutendosi oggi la legge sulla convenzione monetaria, l'on. Doda affermò che il ministero caduto aveva accettato le conclusioni delle commissioni.

L'on. Depretis chiamò tale asserzione un'insinuazione.

Quest'oggi in piazza Colonna ebbe luogo una dimostrazione calorosa al grido di viva la Regina.

La musica fu costretta ad interrompere il concerto ed insieme ai dimostranti si recò al palazzo del Quirinale.

**Monsummano, 20.** — La cerimonia dell'inaugurazione del monumento a Giuseppe Giusti riuscì imponentissima.

Intervennero rappresentanze di tutti i municipi di Valdinievole e di moltissime società della provincia, una rappresentanza della Camera presieduta dall'on. PIANCIANI e moltissime altre rappresentanze e cittadini.

Furono pure inaugurate le lapidi all'abate Carli e a Vincenzo Martini.

La statua di Giuseppe Giusti, dello scultore Fantacchiotti, fu trovata rassomigliantissima.

Parlarono Ferdinando Martini, l'on. PIANCIANI, il prof. Panzacchi di Bologna, il Sindaco Fedeli e il Prefetto Bianchi.

La sorella di Giuseppe Giusti ricevette commossa gli omaggi presentatili dalle deputazioni e dalle rappresentanze intervenute.

## GAZZETTINO

### IL FERRO DIALIZZATO

Antidoto dell'avvelenamento coll'arsenico

I giornali della Virginia ci apportano il riassunto d'una comunicazione fatta dal Dott. Crenshaw all'Accademia di medicina di Richmond.

Nell'enumerazione delle proprietà terapeutiche del Ferro Dializzato, che porta il suo nome, il signor Bravais non aveva forse immaginato che servirebbe un giorno come uno degli antidoti i più preziosi nei casi di avvelenamento coll'acido arsenioso. Ecco le due osservazioni cliniche:

Due fanciulle dell'età di 9 a 11 anni, facendo un pranzo simulato, prendono un pacco contenente dell'acido arsenioso (contro i topi), mescolano questa polvere con della farina di frumento, ne fanno dei piccoli pani che mangiano in seguito. Alcuni istanti dopo si manifestano loro dei sintomi di avvelenamento; la madre non tarda ad accorgersi dell'accaduto e manda a chiamare di tutta fretta il medico.

Al suo arrivo (11 ore di mattina) il signor Crenshaw constata presso le due sorelle, ma soprattutto presso la più giovane, dei sintomi d'avvelenamento; egli somministra subito una pozione emetica, e allorché gli sembrò che lo stomaco fosse bastantemente liberato, prescrive delle gocce concentrate di ferro dializzato in tazze di the, da prendersi ogni mezz'ora.

Alla seconda visita, (2 ore dopo il mezzogiorno) il medico constata una notevole modificazione dei sintomi morbosi (vomiti, gastralgie e dolori) e prescrive lo stesso trattamento col ferro dializzato.

Verso le ore 8 di sera egli trova la maggiore sensibilmente migliorata, mentre la più giovane è ancora sofferente. All'indomani la prima può recarsi a scuola e la seconda è fuori d'ogni pericolo.

Il signor Crenshaw dichiara ai suoi colleghi dell'Accademia, che il Ferro Bravais si è comportato in ambedue i casi come un vero antidoto. Per lui, questo preparato è molto più rimarchevole perchè si può procurarlo immediatamente in tutte le farmacie pel motivo che non esige ulteriori miscugli.

Da ciò deriva l'obbligo per ciascuna famiglia di procacciarsi un prodotto così prezioso per la sua efficacia in un gran numero di malattie.

Deposito generale, 13, Via Lafayette, Parigi, — in Milano da A. MANZONI e C., V. a della Sala, 16. — Roma, stessa casa, Via di Pietra, 91. (61.)

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 19. — Il Senato approvò il progetto sulla residenza delle Camere a Parigi colla modificazione votata dalla Camera circa il diritto di presidente di requisire direttamente la forza armata. La Camera approvò con 363 voti contro 116 il progetto Ferry concernente la composizione del consiglio superiore di insegnamento.

PARIGI 19. — L'Estafette pubblica la seguente lettera che il principe Gerolamo scrisse il 26 giugno alla imperatrice: « Signora, Esco dal sereno vizio celebrato a Sant'Agostino per mio valoroso e sfortunato cugino. « Sono profondamente commosso, affrettomi di esprimere alla vostra maestà i sentimenti di dolorosa simpatia che nutro per esso. »

LONDRA, 19. — Un telegramma da Berlino alla Pall Mall Gazette

dice che lo Czar visiterà l'imperatore Guglielmo durante le manovre di Koenigsberg.

GENOVA, 20. — Il principe Amedeo ricevette la Giunta municipale e diversi funzionari. Al pranzo il sindaco fece un brindisi al Re, alla Regina, il quale fu accolto con entusiastici applausi. Al teatro il principe fu accolto da continui applausi alternati dalla marcia reale con grida di viva casa Savoia e viva il figlio del Re galantuomo. Il principe, dopo teatro, fu accompagnato al palazzo con insistente acclamazioni. Riparte per Torino domattina.

PARIGI, 20. — Fu deciso ieri che il principe Gerolamo Napoleone divenga capo della famiglia di Napoleone. La riunione deliberò di mantenere il principio dell'appello del popolo.

SOFIA, 20. — Regna fra i turchi il malcontento.

ALESSADRIA, 20. — La popolazione continua ad acclamare Tewfik.

COSTANTINOPOLI, 20. La Francia e l'Inghilterra accordarono tempo fino a martedì affinché si comunicasse tempo loro il testo del Firmano d'investitura di Tewfik, altrimenti esse proclameranno la indipendenza dell'Egitto.

LONDRA, 20. — Un dispaccio da Costantinopoli dice che Kerredine persiste nella sua dimissione. Dierdet Pascià fu nominato presidente del Consiglio finché sia terminata la crisi ministeriale. Caratheodori comunicò a Layard e Fuornier il Firmano d'investitura del Kedive.

BERNA, 20. — L'imprenditore, incaricato dei lavori del traforo del Gottardo è morto improvvisamente nell'interno della Galleria. Temesi che questo fatto rechi nuovi imbarazzi.

GENOVA, 20. — Fu aperto solennemente il quinto Congresso delle Società Agricole Italiane. Furono pronunziati vari discorsi.

GENOVA, 20. — Il Cittadino ha un telegramma da Bruxelles il quale annunzia che Vanhomme è un individuo pregiudicatissimo e che accusa un fratello di 76 anni infermo ed inoffensivo.

ROMA, 20. — La Libertà ha un dispaccio da Monsummano che annunzia che l'inaugurazione del monumento a Giuseppe Giusti riuscì solenne. Folla immensa. Discorsi applauditissimi.

ANTONIO BONALDI Direttore  
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

N. 3.

### Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

## Revalenta Arabica

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausea e vomiti, crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione) dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Cura n. 67,218 — Venezia 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. — Castiglione Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La **Revalenta** da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. D. MENICO PALLOTTI.  
Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina **Revalenta Arabica** la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CA' EVARI, Istituto Grillo.

(Serravalle Scrivia)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 18 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr. 2; kil. 78 fr.

**Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta** al cioccolato in Polvere ed in scatole di latta per 12 tazze 2. fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78. —

Detta in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova — **Roberti Ferdinando** farm. al Carmine 4497 — **Zanetti-Pianeri e Mauro** — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — **Pertile Lorenzo** farm. successore Lois. (1822)

**D'Affittarsi** in Cittadella Interno della Borgata nella migliore posizione Commerciale una bottega ridotta a nuovo con annessa casa d'abitazione. Per ulteriori informazioni rivolgersi al proprietario **Gabriele Scremin** di Cittadella. 1900

## AVVISO

Il sottoscritto avverte, che nella propria Calzoleria sita in **Piazzetta Pedrocchi N. 513** tiene un grande assortimento di **Sivalini** da uomo e da donna, nonché **Scarpette** assortite di prima qualità a prezzi modicissimi, così pure tiene l'unica specialità di suole doppie e suole di gomma, che mantengono fresca la pianta, e rendono meno facile lo sdrucciolare, e garantisce la durata di oltre quattro anni.

Giovanni Scapolo.

## Compra e Vendita

di Valori Italiani ed Esteri

Presso il Cambista **Graziaulo C.** Genova, via Orefici, 116, si acquista Rendita Italiana Consolidata 5 e 3 p. 100 obbligazioni di qualsiasi Municipio come **Bari, Barletta, Milano, Firenze, Venezia, Napoli**, ecc. ecc., Azioni ed Obbligazioni Ferroviarie, Obbligazioni Prestito Nazionale, con e senza tallone. — Sui suddetti titoli si anticipa denaro a termine di riscatto. Si scontano coupons. Verifica di premi delle diverse lotterie, si pagano i medesimi con piccolo sconto. (1920)

## Premiato Stabilimento Idroterapico LA VENA D'ORO

(Prov. di Belluno — Veneto)

452 metri sul livello del mare

Proprietà dei Fratelli LUCCHETTI

Apertura il 1. Giugno

Ufficio telegrafico, Posta e farmacia nello Stabilimento. — Nuova sala per le docce Scozzesi. — Medico direttore alla cura **Vincenzo dott. Tecchio**. — Medico consulente in Venezia cav. **Angelo dott. Minich**.

Per informazioni e Programmi rivolgersi ai Proprietari. (1951)

## DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE

Medico Chirurgo Dentista di Parigi

della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufa ai Eromitani, N. 3913.

Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere.

Consultazioni e Operazioni a Gratis

PER I POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

ANTENORE

(Vedi quarta Pagina)

**LE INSERZIONI** per l'estero si ricevono esclusivamente presso **A. Manzoni e C. Rue Faubourg S. Denis, 65 Parigi** e in Milano presso **A. Manzoni e C. via della Sala N. 14.**

**LE INSERZIONI** tanto per Venezia che per Trieste, nella terza e quarta pagina si ricevono presso la Casa di Commissioni E. Bianchi e C. in Venezia, Merceria dell'Orologio, Calle dei Pignoli N. 781.

## SOCIETÀ BACOLOGICA DEL COMIZIO AGRARIO DI BRESCIA

ANNO XII — ESERCIZIO 1879-80

### PROGRAMMA

Riaprendo l'azienda per l'incetta Seme Bachi al Giappone a termini della deliberazione 10 marzo ultimo scorso, questo Comizio, unico Corpo Morale che se ne occupa nella Provincia di Brescia, confortato dal voto di adesione di molti altri Comizi e Corpi morali, si fa debito di esporre le condizioni in base alle quali verrà costituita la società in partecipazione per cui saranno aperte le sottoscrizioni a tutto luglio prossimo.

1. Il capital sociale si costituisce con azioni da lire 100 pagabili per lire 20 alla sottoscrizione, lire 40 entro il 15 agosto, lire 40 entro il 1 novembre successivo.

2. Sono ammesse anche sottoscrizioni di cartoni a numero fisso, nel qual caso l'anticipo dovrà essere fatto per ogni cartone commesso nella misura di L. 6 da effettuarsi alla sottoscrizione.

È facoltativo alla Commissione di esigere il versamento di altre L. 4 dentro il 19 Novembre, nel caso che se ne presenti il bisogno; salvo i conguagli in più od in meno alla consegna.

I sottoscrittori possono dichiarare se preferiscono cartoni bianchi o verdi. In difetto di esplicita dichiarazione si acquisteranno cartoni verdi annuali.

3. I cartoni verranno distribuiti ai sottoscrittori a prezzo di cos o, coll' aumento di 25 centesimi dei quali 15 saranno devoluti al Comizio di Brescia ed ai Comizi consociati, come sussidio per incoraggiamento della agricoltura, 10 andranno a beneficio della Scuola teorico-pratica di agricoltura di recente fondata in Brescia.

4. I conti sociali saranno depositati a visione degli interessati presso la Segreteria di questo Comizio, tostochè l'operazione sia terminata, e verranno convocati gli azionisti ed i rappresentanti dei Comizi e Corpi morali consociati perchè nominino i revisori a termini dello Statuto fondamentale.

5. La rappresentanza sociale è affidata ai sottoscritti, in ordine alla deliberazione presa da questo Comizio, nella adunanza 10 Marzo u. s.

6. La Società ha sua sede presso il Comizio di Brescia, che si terrà come legale domicilio degli azionisti. Tutte le notizie relative agli interessi sociali verranno ufficialmente partecipate con inserzioni nel bollettino del Comizio agrario di Brescia, che si pubblica nel giornale *La Provincia di Brescia*, salvo le dirette comunicazioni coi Comizi e Corpi morali che si sono associati all'impresa.

7. Le sottoscrizioni si ricevono presso il Comizio agrario e la Camera di Commercio di Brescia, negli uffici dei principali municipii della Provincia, e fuori da tutti i Comizi che si sono associati all'impresa, da appositi incaricati, nonché presso le succursali della Banca Popolare di Brescia, colla quale si è concluso come negli anni precedenti l'accordo per la provvista dei crediti occorrenti al Giappone.

Brescia, 1 giugno 1879. (1967)

### LA COMMISSIONE

G. Bosa — G. G. Baehler — S. Provaglio — P. Corno

I. Cattani — G. A. Folcieri.

## ELISIR — DIECI — ERBE

### DIECI ERBE

**ELISIR** stomatico-digestivo di un gusto gradevolissimo, amarognolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo; come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del MONTE ORFANO da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prende solo coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro . . . . . L. 2,50  
da 1/2 litro . . . . . 1,25  
In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis) . . . . . 2,00

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore (1975)

**GIO. BATT. FRASSINE in Rovato (Bresciano)**

Rappresentante per Padova sig. G. B. BORRO, Via Osteria Nuova, N. 597.

### Candelette Porte-Remede-Reynal. Suppositorio

**INIEZIONE** solida, solubile, in un'ora e mezza circa, e in tutti i medicinali. Approvata per la guarigione degli scoli antichi e recenti, fiori bianchi, vaginite, ulcere, emorroidi, fistole, ecc., e tutte le affezioni delle vie urinarie presso l'uomo e la donna. **REYNAL, Farmacista, via Marbeuf, 77, a Paris.**  
Deposito generale: A. MANZONI e C. Milano

Vendita  
IN PADOVA  
nelle farm.  
CORNELIO  
e  
PIANERI

### Medaglia d'Onore NEURALGIES

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levassour, 3 franchi** in Francia.

Presso **Levassour, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi**. — In Milano da **A. MANZONI e C.**, in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e tutti i farmacisti.

ANTICA FONTE DI

**PEJO**

Gradita al palato.  
Facilita la digestione.  
Promuove l'appetito.  
Tollerata dagli stomaci più deboli.

Si conserva inalterata e gazosa.  
Si usa in ogni stagione.  
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

### Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia invernata in giallo con imprime **Antica Fonte Pejo-Borghetti** per non essere ingannati con altra acqua.

**Agenzia della Fonte in Padova** Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (1912)

# FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo spiccato nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

(ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontro il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò non convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi di **Fernet-Branca** nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente. »

**Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.**

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868, erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica **Tifo**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispepsia dipendente da latenza del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come **febrifugo**, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

**Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI**

**MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore**

Sono le firme dei dottori — **Vittorelli, Felicetti ed Alfieri**

(1885) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

### Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico **Dott. Nela-**



## QUINA LAROCHE

**ELIXIR-VINOSO**  
Fortificante, Aperitivo, Febrifugo.  
Questo **Elixir-vinoso** al chinchino, contiene la totalità dei principi delle migliori qualità di chinina; è riconosciuto efficacissimo contro: la mancanza di forze, affezioni di stomaco, febbri intermittenti, atterimento ribelle.

**FERRUGINOSO**  
combate la debolezza del sangue scorciato, le crescenze affettive convalescenti lente, conseguenza di parto, ecc., ecc.

PARIGI, 22 e 13, rue Drouot.

Vendita in Padova, nelle farmacie **Cornelio, Pianeri e Zanetti** 58

## ZARIC STABILIMENTO IN BOVISIO PARQUETS

SERRAMENTI premiati in tutte le Esposizioni alle quali concorsero, e recentemente a quella di Parigi

Metri q. 10,000 Parquets.

di svariati disegni sempre a disposizione nei Magazzini della Casa.

Milano, Via Durini, N. 23.

Padova rappresentante **A. NARDARI e C.**

Piazza Garibaldi N. 1426.

Invio gratis del Catalogo illustrato. 28

## ANTENORE

### LIQUORE TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta **Giov. Batt. Pozzoli** di Padova, premiato con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878.

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un'eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiarissimo chimico signor **Professore F. Ciotto** per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in Commercio, e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perservare nelle sue cure tendente a far

« scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato, dannosissimi

« simi riescono alla salute. » 1811